



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

ESITO DEI PROVVEDIMENTI DELIBERATIVI DEMANDATI ALLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DEL VENERDÌ 21 GIUGNO 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Costa Stefano

Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia

Alle ore 09:38 sono presenti i Commissari:

9	Amorfini Maurizio
13	Avvenente Mauro
10	Bernini Stefano
12	Ceraudo Fabio
11	Costa Stefano
4	Crivello Giovanni Antonio
3	De Benedictis Francesco
5	Fontana Lorella
8	Giordano Stefano
14	Immordino Giuseppe
6	Maresca Francesco
1	Pignone Enrico
7	Pirondini Luca
15	Rossetti Maria Rosa
2	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campanella Alberto
2	Gambino Antonino
3	Putti Paolo
4	Santi Ubaldo
5	Terrile Alessandro Luigi
6	Vacalebre Valeriano

Assessori:

1	Garassino Stefano
2	Piciocchi Pietro



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

FERRERA MICAELA (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI) - TALLERO MAURO (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta

Approfondimento Mozione 62/2019 ad oggetto: "Autonomia Differenziata Regione Liguria - art. 116, 3° comma della Costituzione, per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia".

COSTA (Presidente)

Sospendo cinque minuti, in attesa degli Assessori.

Sospensione.

Ripresa.

PUTTI (Presidente)

Buongiorno, colleghi. Riprendiamo la Commissione che avevamo iniziato qualche tempo fa, su proposta del Consigliere Costa, rispetto all'autonomia differenziata promossa dalla Regione Liguria. Chiedo al Consigliere Costa di riprendere un attimo il filo, perché alcuni Consiglieri mi hanno chiesto di riprendere il filo rispetto alla presentazione che c'era stata la volta scorsa e iniziare poi i lavori. Abbiamo in qualche modo previsto questo aggiornamento, perché alcuni dei commissari avevano chiesto di poter avere un po' di tempo per esaminare con l'opportuna calma questa pratica e questa proposta.

Quindi do la parola al Consigliere Costa. Grazie.

COSTA (Vince Genova)

Grazie, Presidente. Io ho sposato la proposta di alcuni colleghi Capigruppo, tra cui anche il Capogruppo Putti, di riservare un approfondimento in Commissione al tema in oggetto. L'ho fatto convintamente, anzi ringrazio i colleghi per questa richiesta, perché la richiesta coglie perfettamente lo spirito della mia iniziativa, che altro non è che quello di portare in Aula un dibattito squisitamente politico, in una sede che – ci tengo a ribadire – è politica, perché è il Consiglio comunale della sesta città d'Italia, e anche per un'altra ragione: per raccogliere tutti i contributi, i suggerimenti e gli approfondimenti di ogni commissario, di ogni Consigliere, in modo tale che si possa anche, eventualmente, integrare il testo della mozione che avete a disposizione.

Parto con una premessa, dicendo che, quando parliamo di autonomia politica e amministrativa, facciamo riferimento all'articolo 114, secondo comma, della Costituzione. Lo stesso tema è ripreso dall'articolo 116, terzo comma, che



COMUNE DI GENOVA

definisce le materie e gli ambiti e fa riferimento a materie di legislazione concorrente, enumerate poi dall'articolo 117, comma 3. L'articolo 119, invece, parla di autonomia finanziaria e di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, questo per un inquadramento di carattere generale.

Sappiamo che l'ambito in oggetto è di stretta competenza regionale, ma – come dicevo – questa è una sede politica, pertanto ritengo che sia costruttivo portare anche in questa sede il dibattito, in quanto, oltre tutto, Genova è Comune capoluogo, quindi ha un ruolo prevalente, preponderante.

Chiaramente, la mozione sostiene il percorso della Regione, avviato con delibera 181 dell'8 marzo 2019, il cui iter – sintetizzo per chiarezza – vedrà innanzitutto un confronto con il Governo, che è già avviato, per l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia presso il Ministero degli Affari regionali; un'attribuzione che deve avvenire, dal punto di vista tecnico, mediante legge rinforzata, quindi con aggravii procedurali d'intesa tra Stato e Regione. L'iniziativa, oltre a sostenere il percorso, vuole anche raccogliere, come ho già detto, il contributo di tutti.

Entro nel merito, richiamando un principio per me sacrosanto, che è il principio di sussidiarietà verticale, che recita che le funzioni amministrative devono essere attribuite agli enti più prossimi al cittadino e l'ente sovraordinato deve intervenire solo laddove l'ente più prossimo al cittadino non disponga degli strumenti per assolvere a dette funzioni. Questo è il principio di adeguatezza, che completa il principio di sussidiarietà. A mio avviso, tutto ciò è garanzia di trasparenza e di efficienza, a tutti i livelli di governo.

Nella mozione sono indicati, come potete vedere, tutti gli ambiti rispetto ai quali si richiedono condizioni particolari di autonomia. Non li cito per ragioni di sintesi, perché avete a disposizione il testo, quindi non è necessario. Vorrei solo soffermarmi su due o tre aspetti cruciali; poi, durante il dibattito, vedremo cosa emergerà, per quanto riguarda il nostro territorio, ovviamente. Innanzitutto la gestione del demanio portuale e la definizione dell'assetto del sistema portuale territoriale nel rapporto città-porto e loro integrazione, la devoluzione di quote di tributi portuali (Iva, dazi e accise), da destinare a infrastrutture portuali di preminente carattere regionale. A questo punto, ci tengo a sottolineare che, per quanto riguarda il gettito Iva, su 22 miliardi raccolti dallo Stato italiano 5 miliardi provengono dal sistema portuale ligure, tornano sul territorio soltanto qualche decina di milioni e questo è un aspetto ingiustificatamente penalizzante. L'obiettivo qual è? Destinare al territorio che le genera delle cifre più consistenti, senza venir meno al sistema della redistribuzione, come avviene peraltro negli scali del nord Europa.

Poi, un altro ambito importante è quello dell'urbanistica e territorio: trasferimento alla Regione dei beni del demanio marittimo, con conseguente gettito dei canoni da utilizzare sul territorio, ad esempio per la messa in sicurezza delle coste. Credo che sia un tema estremamente attuale, anche in rapporto ai cambiamenti climatici, che abbiamo – ahimè – sperimentato sulla nostra pelle.

Vorrei fare una precisazione di carattere generale: qualcuno potrà obiettare, evidenziando il valore del residuo fiscale leggermente negativo. A tal proposito,



COMUNE DI GENOVA

devo dire brevemente cos'è il residuo fiscale: altro non è che la differenza tra il contributo che ciascun individuo fornisce al finanziamento dell'azione pubblica e il ritorno in termini di benefici. Per la Liguria questo dato è leggermente negativo. Ne prendiamo atto, ma a mio avviso è un'ulteriore conferma della bontà dell'iniziativa, perché l'autonomia non serve a fare cassa o a mettere in discussione il necessario meccanismo redistributivo/perequativo, ma per predisporre una macchina pubblica che assuma le decisioni più coerenti con le istanze territoriali, con le peculiarità del territorio, valorizzandone gli aspetti strategici, finalizzando gli investimenti nei settori più opportuni e più utili per il territorio e – perché no? – sanandone anche le disfunzioni. Quindi anche i territori cosiddetti svantaggiati, il cui valore del residuo fiscale è negativo, a mio avviso possono beneficiare di una forma di autonomia sana, chiaramente pianificata con determinati criteri. Pertanto, la facile semplificazione “autonomia: vantaggi per i territori più sviluppati e svantaggi per quelli meno sviluppati”, secondo me, è da superare in quest'ottica. Chiaramente, l'obiettivo è quello di creare un sistema di governo, a vari livelli, più vicino al territorio, ai cittadini, alle imprese e alle peculiarità.

Mi fermo qui, per adesso, e lascio spazio al dibattito. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Guardavo se c'era qualche Consigliere che ha delle riflessioni, domande o altro in merito. Passo la parola all'Assessore.

GARASSINO (Assessore alla Sicurezza)

Grazie, Presidente. Grazie al capogruppo Costa, che trovo pienamente in linea con quello che lei ha poco fa spiegato, anche perché, andando verso un'autonomia regionale, come diceva giustamente lei, non si premia la regione più ricca, ma si responsabilizzano anche quelle regioni che hanno un po' trascurato l'attenzione verso il loro patrimonio economico, a vantaggio magari di scelte non sempre molto in linea; nello stesso tempo razionalizzando quindi la parte politica, anche gestita da persone che conoscono meglio il territorio, perché è evidente che alcune scelte fatte lontane dal territorio possono non sempre essere così vicine al cittadino come quelle fatte da chi lo conosce da vicino.

Ho letto attentamente la sua mozione, devo dire che è assolutamente molto condivisibile e volevo, a questo proposito, fare qualche riflessione. Sul finire della diciassettesima legislatura, a seguito del negoziato con il Governo, si è giunti, il 28 febbraio 2018, alla sottoscrizione di tre distinti accordi preliminari per l'attribuzione di maggiori forme di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, comma terzo; forme di autonomia sottoscritte dai rappresentanti del Governo e dai Presidenti delle Regioni, soprattutto in prima fila c'erano l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto. Ciascun accordo dà rilievo al percorso intrapreso della condivisione raggiunta riguardo ai principi generali, alla metodologia e a un primo elenco di materie, in vista della definizione dell'intesa per l'attribuzione di autonomia differenziata. Successivamente si sono unite altre Regioni, che hanno avviato un confronto con il Governo per questi accordi preliminari. Alcune



COMUNE DI GENOVA

Regioni, alle quali si è aggiunta anche la Regione Campania, dopo le iniziali richieste di Lombardia, Veneto ed Emilia, vedono ormai il risultato molto a portata di mano. E questo mi fa piacere, perché il fatto che anche la Regione Campania abbia capito l'importanza dell'autonomia regionale è importante, proprio per evitare di prestarsi a strumentalizzazioni politiche, che vorrebbero in questo modo far sembrare che il federalismo sia una questione che riguarda soltanto le Regioni del nord; in realtà, porta benefici anche a quelle Regioni meno ricche del nostro territorio, che avrebbero una razionalizzazione migliore delle risorse e anche la capacità di essere responsabilizzate maggiormente, perché oggi, purtroppo, in Italia, molto spesso, sui grandi deficit di bilancio non c'è mai un vero colpevole. Da una parte si dice che è Roma che taglia, da una parte si dice che sono spesi male. Morale: non c'è un referente unico cui dire: bene, è colpa tua se le scelte sono state errate. È chiaro che, dal momento in cui le Regioni diventano più autonome, il governatore, la sua Giunta e quindi la maggioranza che sostiene quella Regione è evidente che avranno la maggior parte delle colpe, perché non avranno saputo spendere bene i soldi a disposizione. Questa è una semplificazione, per non scendere in maniera prolissa nel dettaglio. Sicuramente la Regione Sicilia non sarebbe arrivata a un buco di bilancio così elevato, se ci fosse stata un'autonomia decisionale che l'avesse portata a essere responsabilizzata anche sul deficit. In questo modo, invece, come al solito, chi arriva può dire che le colpe sono di chi veniva prima di lui.

Riprendendo il discorso, una delle proposte più interessanti su questa autonomia regionale è sicuramente la proposta veneta, che è una proposta molto forte rispetto ad altre, che sono un po' più annacquate. Attraverso questa proposta, si domanda la cessione alla Regione di tutte le competenze possibili, nel quadro costituzionale, dalla scuola alle infrastrutture, alla previdenza complementare, alle grandi infrastrutture, compresi i grandi servizi pubblici. Sulla falsariga della proposta veneta, anche la Regione Liguria si è mossa, con una delibera dove, in sintesi, si chiede di avere particolare autonomia – sempre ai sensi dell'articolo 116, comma terzo – sulle seguenti materie: ambiente, governo del territorio, salute, scuola, lavoro, infrastrutture, logistica portualità, ordinamento della comunicazione, sport, sviluppo economico e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. In sintesi, sull'ambiente e governo del territorio si chiede l'autonomia legislativa regionale in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del ciclo dei rifiuti urbani, al fine di poter determinare gli ambiti, gli organi, le competenze, il modello organizzativo e le modalità di determinazione delle tariffe e di gestione dei servizi. Questo è molto importante perché, di fatto, rende autonomo anche il discorso tariffario, di totale competenza regionale.

Un altro aspetto interessante è l'autonomia sulle costruzioni in zone sismiche. Si richiede l'autonomia legislativa e amministrativa, in parte, su materie relative alle costruzioni in zone sismiche, sui provvedimenti per la costruzione, con particolari prescrizioni per queste zone dove, di fatto, c'è una procedura autorizzativa che nei progetti edilizi semplifica tutte quelle procedure che adesso sono molto farraginose, passano da diversi enti e rischiano di allungare i tempi,



COMUNE DI GENOVA

come abbiamo visto in Italia nelle zone interessate dai sismi, laddove, in meno di tre, quattro o cinque anni non si riesce ad avviare una vera e propria ricostruzione, molto spesso perché ci sono troppi passaggi, che chiaramente rallentano il lavoro e anche la possibilità di ricostruire.

Un passaggio viene fatto anche sulla fauna selvatica, dove le peculiarità ambientali del territorio ligure determinano con sempre maggiore frequenza l'insorgere di problemi connessi alla gestione della fauna omeoterma e ittica, che richiedono l'individuazione di soluzioni normative specifiche, in grado di superare alcuni vincoli imposti dalla normativa statale di riferimento. Anche qui è evidente che chi è sul territorio conosce bene le criticità della nostra fauna, potendo mettere in campo delle leggi che sicuramente possono essere più mirate per il problema della regione specifica.

Poi abbiamo un aspetto importante sui beni paesaggistici, la potestà legislativa e amministrativa in materia di tutela di beni paesaggistici, sempre ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, con particolare riferimento a: redazione e approvazione in via esclusiva del Piano paesaggistico regionale e attività di coordinamento e adeguamento dello stesso agli altri strumenti di pianificazione urbanistica; la funzione autorizzatoria, con l'eliminazione del parere della Sovrintendenza; funzione dichiarativa in via esclusiva del notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree, nonché adeguamento e revisione, parimenti in via esclusiva, delle dichiarazioni precedenti del medesimo decreto; potestà legislativa esclusiva in materia di assegnazione di alloggi Erp, in considerazione delle caratteristiche del patrimonio edilizio pubblico ligure e della tipologia dei soggetti aventi diritto (famiglie mononucleari, anziani, coppie giovani e quant'altro). Anche questo è molto importante, perché velocizza l'assegnazione degli alloggi di edilizia pubblica. Anche questo è un altro grande neo del problema di ogni regione.

Sui beni culturali si chiede l'autonomia legislativa e amministrativa, ai fini di acquisire il coordinamento della valorizzazione dei beni culturali, sia di proprietà pubblica che privata. Anche questo tende a velocizzare gli interventi sul nostro patrimonio.

Prendo ancora un paio di minuti, se mi permette, Presidente, perché c'erano due aspetti sulla salute, dal punto di vista sanità, che meritano attenzione: l'autonomia piena rispetto alla definizione dell'assetto istituzionale del sistema sociosanitario regionale e dei conseguenti profili organizzativi e l'autonomia nell'ordine del sistema di *governance* delle Aziende ed Enti del servizio sanitario regionale, al fine di garantire un assetto organizzativo efficiente della rete ospedaliera e dei servizi territoriali di supporto, tali da garantire la continuità e l'integrazione delle cure e dell'assistenza. Si chiede anche l'autonomia per la definizione del sistema tariffario di rimborso e remunerazione; questo è molto importante perché ogni regione ha delle tipicità e quindi anche il fatto che ci sia un sistema tariffario differenziato è importante. Una maggiore autonomia finalizzata a rimuovere i vincoli di spesa stabiliti su ambiti specifici dalla normativa statale, soprattutto riguardo alle politiche di gestione del personale dipendente convenzionato – molto spesso, questo vincolo ha portato a dei blocchi



COMUNE DI GENOVA

sia dal punto di vista assunzionale che contrattuale – maggiore autonomia nei percorsi formativi, riguardo ai medici, altro aspetto importante.

Faccio un passaggio veloce sulla scuola: anche qui si richiede piena autonomia legislativa e amministrativa in materia di diritto allo studio, in modo da avere maggiore flessibilità, attuando il pieno successo formativo, e rispondere pienamente e con maggiore efficacia ed efficienza alle esigenze specifiche del nostro territorio, tramite anche l'istituzione di un fondo pluriennale per il diritto allo studio scolastico e la gestione regionale, con conseguente trasferimento di risorse. Poi, c'è un passaggio sulla formazione e università.

Poi, naturalmente, ci sono le politiche dell'occupazione, dove la Regione chiede la competenza legislativa sulla disciplina della ricollocazione sul mercato del lavoro dei lavoratori in difficoltà occupazionale – anche questo è molto importante – inclusa la definizione di specifici criteri, finalizzati alla determinazione di strumenti di incentivazione, che naturalmente sono variabili da regione a regione.

Come lei ricordava prima, c'è il discorso dei porti e delle infrastrutture, anche perché ricordiamo che, se Genova avesse solo un quarto delle tasse portuali, potremmo avere un miliardo di euro l'anno da spendere e l'Assessore Piciocchi sarebbe molto contento di questo; invece, purtroppo, non ci rimane quasi nulla e questo è un problema per la crescita di una città portuale e anche per le stesse infrastrutture.

Poi c'è lo sport: maggiore autonomia sulla promozione e il sostegno dell'attività motoria e sportiva e sugli interventi ordinari e straordinari per la gestione dell'impiantistica sportiva.

Direi che, comunque, messe in campo tutte queste richieste, se si potessero attuare, si tratterebbe, come disse anche il Vice Premier Matteo Salvini, veramente di avere un passaggio storico, che potrebbe portare finalmente la nostra nazione a una modernità maggiore, che già richiamava tanti anni fa l'ideologo del nostro partito, Gianfranco Miglio, che già vedeva lontano, quando parlava di macro-regioni, che non significava dividere l'Italia, ma significava mettere a sistema le caratteristiche e le parti economiche di ogni regione, in modo da avere sicuramente un ritorno migliore di spesa per il cittadino.

PUTTI (Presidente)

Grazie, Assessore. Ho visto che ci sono Maresca e Avvenente prenotati, ma non risultano nell'elenco. Passo la parola, allora, al Consigliere Maresca e successivamente al Consigliere Avvenente.

MARESCA (Vince Genova)

Grazie, Presidente. Ho ascoltato molto attentamente l'analisi dell'Assessore, mi sembra un'analisi condivisibile, anzi, un'analisi che va proprio al centro della nostra mozione, che crediamo dovrebbe essere chiesta e applicata, eventualmente, in tanti Comuni d'Italia. Il tema delle macro-regioni è un tema per cui ci aveva visto lungo Miglio ed è un tema che, secondo me, dovrebbe essere ripreso. Credo che in questo momento storico si stia riprendendo.



COMUNE DI GENOVA

Volevo soltanto soffermarmi, ovviamente, sull'aspetto portuale, che è quello che mi sta più a cuore. Come ha ben detto l'Assessore Garassino, se trattenessimo una parte almeno delle imposte derivanti dal nostro porto, avremmo un miliardo nel nostro territorio e quel miliardo potrebbe essere utilizzato magari per infrastrutture relative al nostro territorio, potrebbe essere utilizzato per il bene dei liguri, per la crescita del territorio ligure e dei genovesi. Invece, troviamo spesso che di quei 6 miliardi nel territorio rimane purtroppo, per legge, ben poco: lo zero virgola qualcosa per cento. Il resto viene sparpagliato in altri porti, in altre regioni, che invece hanno una crescita pari a zero e non sanno utilizzare bene quella manna che invece viene dal porto più importante in Italia. Di conseguenza, credo che questo apra un ragionamento che deve essere per forza effettuato dal nostro Comune e dalla Regione Liguria, che ovviamente ha le competenze per farlo, con il Governo. Credo che questo momento storico potrebbe essere veramente il momento per arrivare a un sistema più equo di redistribuzione delle risorse delle varie regioni.

Non dimentichiamo che il porto di Genova produce il 22% delle tasse portuali nazionali, e credo che sia tantissimo; è il porto più importante nel Mediterraneo, anche come numero di *teus*, è il porto che veramente traina l'economia nazionale. Se noi vediamo il porto non come una cosa a sé, ma come una cosa che è il valore di un territorio, un valore della città, dei cittadini, per cui anche i cittadini genovesi soffrono per quel porto, purtroppo anche per l'ambiente, per le emissioni, a quel punto dobbiamo rivedere tutto un intero sistema. Questo va anche un po' contro la nozione di Autorità del sistema portuale, che purtroppo – dico "purtroppo", pur avendolo studiato – si sta prendendo in Europa. Il porto non è una società per azioni, il porto è un ente pubblico e deve rimanere un ente pubblico, il porto non può avere un comitato di gestione portuale dove non ci sia all'interno il Sindaco, ma sia solo considerato come un Consiglio di amministrazione di una società. Il porto è un bene dei cittadini, un porto non è un bene per se stesso, non è un bene solamente dello sviluppo dell'imprenditoria dell'intera nazione, un porto deve essere un bene per la città che lo ospita, altrimenti crediamo che non si dia quel giusto valore che ci deve essere per forza, quel giusto connubio tra territorio, cittadini e porto.

Per tutte le altre materie, espresse dal mio collega Stefano Costa, abbiamo concordato ovviamente il testo anche con altri capigruppo della maggioranza. Crediamo assolutamente che questa mozione possa essere per il futuro veramente un apripista per un decentramento fiscale e amministrativo regionale, sull'onda della macro-economia di altre regioni. Anche per quanto riguarda le infrastrutture, avere un controllo maggiore e una gestione maggiore da parte della Regione delle nostre infrastrutture autostradali e riuscire ad arrivare, a quel punto lì, anche a un controllo tariffario delle autostrade, per venire incontro ai cittadini genovesi e liguri, credo che sia anche quella una materia importante, che io non ho approfondito personalmente, perché non me ne occupo. Ci sono tantissimi spunti in questa mozione da studiare, spero che questa Commissione e questo Consiglio possano darci una mano veramente importante, possano dare una mano a Genova



COMUNE DI GENOVA

e alla Liguria ad avere maggiori risorse per un controllo amministrativo, gestionale ed economico della nostra terra. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Volevo soffermarmi su due aspetti di questa vicenda, di cui si parla da tanto tempo. Uno è quello dell'autonomia fiscale dei porti, l'altro è sulle sdemanializzazioni, che poi sono anche abbastanza collegati. Io vorrei capire se questa cosa dell'autonomia fiscale dei porti siamo davvero tutti assolutamente convinti che deve andare in porto. Se su questa cosa c'è unanimità di consensi, mi piacerebbe che la Regione Liguria ne facesse una battaglia politica di avanguardia nei confronti del Governo centrale. Tutti noi, particolarmente noi genovesi, che ci confrontiamo con questa risorsa della città, perché il porto è una risorsa della città e deve essere vista come una risorsa della città, credo che ci dobbiamo battere con il coltello tra i denti per fare in modo che un miliardo o miliardo e mezzo, quello che sarà, debba essere gestito in sede locale, per tutta una serie di ragioni.

Il collega Maresca ricordava che l'Autorità portuale svolge il suo ruolo importante con un occhio di riguardo, giustamente, a quelle che sono le infrastrutture portuali, perché il porto, per vivere e sviluppare i propri traffici, ha bisogno di banchine, di dighe, però ha bisogno anche di un'altra cosa. In nessun porto europeo come in quello di Genova questa cosa è molto sentita, perché il porto e la città non sono a distanza di 40 chilometri, come a Rotterdam. Il porto è incastonato all'interno della città e la città abbraccia il suo porto. Questa convivenza spesso comporta alcune criticità. Se le risorse che provengono dall'attività di movimentazione delle merci rimangono sul territorio, l'Autorità portuale deve guardare con un occhio di riguardo alle popolazioni che vivono attaccate al porto e investire anche nelle opere di mitigazione, per fare in modo che non ci sia un atteggiamento avverso alle attività portuali, ma che vengano percepite come una risorsa della città. Fare questo affinché, quando soprattutto durante la stagione estiva il cittadino qualsiasi gradisce aprire le finestre, lo possa fare e non debba mettersi le cuffie antirumore in casa, per evitare di sentire i motori dei motogeneratori, che sono costretti a rimanere accesi sulle navi per continuare a fornire l'energia elettrica a bordo.

Dico questo perché? L'Autorità portuale, negli anni, ci ha fatto fare una fatica mostruosa per poterla convincere a fare tutta una serie di opere, ivi compresa l'elettrificazione delle banchine. Parlo di quelle del porto di Pra', sono 12 milioni di euro, una gara infinita. Adesso sembra che siamo in procinto di fare questa operazione, però sento montare le voci: sì, facciamola, però un po' sotto traccia perché, se poi facciamo l'elettrificazione, tutte le imbarcazioni che non sono attrezzate con la presa d'asciugo per attaccarsi magari vanno in un altro porto. Però, se noi dovessimo ragionare così, allora saremmo ancora all'Età della pietra, ad accendere il fuoco con le pietre focaie perché, nel momento in cui abbiamo inventato i fiammiferi, tutti quelli che vendevano le pietre focaie hanno dovuto



COMUNE DI GENOVA

smettere e cambiare mestiere. L'evoluzione tecnologica è un beneficio per l'umanità, dobbiamo utilizzarla e metterci nelle condizioni di fare pressioni politiche ed economiche, anche nei confronti degli armatori, che nolegghino delle imbarcazioni che siano predisposte a fruire di questa roba. Io credo che una gestione oculata e intelligente di un'Autorità portuale si occupa sicuramente delle infrastrutture, ma pratica anche quello che viene definito "marketing territoriale", che significa portare dalla propria parte i cittadini genovesi che vivono in prossimità del porto, cercando di condividere assieme un percorso che non deve essere necessariamente di contrapposizione, ma può e deve essere sempre più di condivisione.

Sdemanializzazione: quando uscirono le norme, alcuni anni fa, sul federalismo fiscale, si aprirono delle fortissime aspettative rispetto a tutta una serie di sdemanializzazioni che devono essere effettuate e sembrava che fossimo all'alba di una nuova stagione. Penso alla sdemanializzazione di tutta una serie di aree dove palesemente non ci sono più interessi di movimentazione delle merci portuali e sono ormai diventate di interesse della città. Penso a quei tratti di costa che si sono preservati, che non hanno infrastrutture portuali finalizzate alla movimentazione delle merci; penso alla fascia di rispetto di Pra', penso al litorale di Pegli e quant'altro, al litorale di Voltri etc.. Quindi è necessario che, da questo punto di vista, ci sia un'unità di intenti, per fare in modo che si passi dai proclami agli atti concreti. Sdemanializzare significa restituire ai territori la potestà su quelle aree.

Però qui c'è un inghippo: restituire queste aree alla città, che consente di poterle governare, decidere, ragionare etc., porta con sé il fatto che tu poi ci devi mettere mano, fare delle opere di protezione del litorale, di realizzazione e manutenzione delle opere. Quindi, vedete che si lega agli aspetti di autonomia fiscale perché, se tu poi non hai le risorse per mettere mano a quella roba lì, ti prendi in carico un patrimonio che non sei in condizioni di mantenere e rischi di lasciarlo abbandonato a se stesso. Questo sarebbe grave, perché le aspettative rispetto alla sdemanializzazione sono molto forti, ma nel senso di un miglioramento complessivo della qualità urbana di quelle aree. Quindi, anche da questo punto di vista, bisogna stare attenti e fare in modo che questa operazione, se deve avvenire – io spero che avvenga nel più breve tempo possibile – abbia come finalità e obiettivo di mettere le Amministrazioni, che dovranno assumersi l'onere e l'onore di avere in carico queste aree, in grado di utilizzarle propriamente, con beneficio dei cittadini.

Ritengo, infine, che ogni operazione che in qualche modo avvicina i cittadini al momento gestionale, in particolare quando si tratta di gestire i soldi pubblici, e possa esercitare un controllo diretto e rivendicare del tutto legittimamente la massima trasparenza nelle scelte politiche che incidono poi sulla propria vita, credo che sia un'azione che deve essere portata a compimento.

PUTTI (Presidente)

Grazie. Consigliera Fontana.



COMUNE DI GENOVA

FONTANA (Lega Nord Salvini Premier)

Grazie, Presidente. Questa mozione, che abbiamo sottoscritto anche noi, ovviamente va a completamento della mozione che come Lega avevamo presentato il 21 novembre 2017, che era stata approvata comprensiva di emendamenti. Noi sappiamo benissimo che l'autonomia è un atto finalizzato alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio. Una maggiore autonomia per quanto riguarda ogni regione rappresenta la possibilità di sviluppo di imprese, del lavoro, commercio, agricoltura, industria, in vari campi; questa mozione ne contiene comunque l'esplicativo significato. Per quanto riguarda noi, come Liguria, l'autonomia sappiamo che porterebbe un beneficio perché, se valutiamo che 4 miliardi di tasse entrerebbero nelle casse regionali, ciò significa che avremmo molta disponibilità economica, una maggiore disponibilità economica per lavorare non solamente sulle grandi opere, ma anche su interventi magari giudicati minori, ma non di minore importanza. Quindi, credo che sia fondamentale sostenere l'ente preposto, cioè la Regione, perché possa promuovere tutte quelle iniziative politico-amministrative che consentano una sempre maggiore forma di autonomia, ovviamente sempre nel rispetto delle leggi dello Stato.

Quindi, noi assolutamente siamo favorevoli a questa mozione. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini.

BERNINI (Partito Democratico)

Io non ho niente contro il Bar dello sport, è un bel posto, si va lì, ci si siede, c'è un po' di gente, parli, puoi dire quello che ti passa per la testa, raccontare di "magnifici futuri e progressivi", come il venditore di almanacchi di Leopardi. Però che si debbano pagare delle persone per andare al Bar dello sport a fare quattro chiacchiere, no. È già un primo elemento di autonomia sbagliata.

Sulla questione delle autonomie regionali o territoriali ci sono stati approfondimenti a partire dall'800, dai padri della patria, i federalisti come Cattaneo e così via. In Europa abbiamo la situazione spagnola, che è pesantissima, da questo punto di vista, per i percorsi che ci sono stati. Veniamo qua e ci raccontiamo di proposte che peraltro sono in qualche modo anche viziate da bipolarismo, da dissociazioni cognitive. Mi va bene che la Regione Veneto faccia una proposta dove chiede – l'ha sintetizzata l'Assessore prima – tutta l'autonomia possibile e immaginabile, in modo tra l'altro generico, quindi non si impegna; poi quello che arriva, arriva. Però, contemporaneamente, la stessa forza politica che esprime il Presidente della Regione sta compiendo oggi scelte nazionali fortemente accentratrici delle politiche, sia fiscali che economiche. Di conseguenza, io posso raccontare al Bar dello sport che voglio l'autonomia e contemporaneamente fare, invece, delle scelte di accentramento pesantissime. Forse, se vogliamo davvero approfondire questa questione, dovremmo vederla su temi specifici. Certe ingenuità... Io ho gestito, da Assessore, la questione della Gronda autostradale: Lupi, Ministro dei Trasporti di allora, prima di Delrio, ci incontra insieme con il Presidente di Autostrade; il gioco lì era che ci volevano



COMUNE DI GENOVA

talmente tante risorse per fare la Gronda autostradale genovese che dovevi dare l'aumento di pedaggio a tutta Italia. E Castellucci, che non voleva la Gronda, diceva: ah, Lupi, guarda che lo dico a tutto il mondo che sei tu che fai aumentare il pedaggio autostradale in tutta Italia! Ragionare in termini di: "Se ho l'autonomia, mi gestisco il pedaggio autostradale per far pagare di meno i camion", vuol dire non aver capito quali sono le poste in gioco e le dimensioni dei costi infrastrutturali. Dire che voglio l'autonomia portuale e poi avere una Regione – che è gestita da voi, adesso – che non pone questo problema come problema fondamentale nel documento che ha presentato, significa essere al Bar dello sport. Parlo, però i miei rappresentanti politici non fanno questa scelta.

E allora, se vogliamo approfondire queste questioni, chiamiamo qualcuno che approfondisca questa cosa su temi specifici, che riteniamo siano importanti. Quello che è successo in questo Paese è che, al di là di parlare continuamente di autonomia, l'unica seria che poteva esserci, che in tutti i Paesi ben amministrati c'è, cioè i Dipartimenti, le Province e così via, sono stati chiusi, mantenendo in piedi delle Regioni che, in realtà, sono degli ibridi. Dovrebbero essere un ente legislativo, di coordinamento e di controllo, e invece fanno la diretta gestione delle cose; la fanno male, nel caso della Regione Liguria, indipendentemente da chi sieda allo scranno del Presidente. L'ho detto più volte: aver scaricato sulle case popolari e sulla loro gestione i costi della sanità, l'ha fatto Burlando, lo continua a fare Toti, chi perde è soltanto il cittadino genovese più povero, che deve andare nelle case popolari. Punto. "*Nihil sub sole novum*", dice la Bibbia, "Niente di nuovo sotto il sole", chiunque sieda su quello scranno. Le Regioni, è questa la realtà che noi vediamo.

Se davvero vogliamo entrare nel merito di queste cose, vediamo qual è la posta in gioco in termini economico-monetari, guardiamo quali sono le effettive possibilità e le esperienze che sono state fatte da altre parti, se hanno funzionato oppure no, ed entriamo nello specifico, perché dire tutto e il contrario di tutto, va bene, lo facciamo, ma è un altro costo sul cittadino. Con tutta sincerità, possiamo farne quante vogliamo di Commissioni così, a ruota libera; però, quando torno a casa, non ho niente di nuovo, non mi sono arricchito in modo particolare. Se vogliamo entrare nello specifico, facciamolo, ci sono fior fiore di istituti che sono disponibili a venire a raccontarci un po' qual è lo stato delle cose e gli studi che sono stati fatti; almeno ci arricchiamo in termini di conoscenza e quei soldi sono stati spesi benino, almeno.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Giordano.

GIORDANO (Movimento 5 Stelle)

Partendo dal presupposto che le mozioni che vengono discusse qui in Aula molte volte, anzi, la maggior parte delle volte, si risolvono come carta lasciata in un cassetto, quindi la vedo più come un indirizzo di campagna elettorale che di sostanza, perché va in una direzione che non ha la competenza di discussione, soprattutto come Comune di Genova, ma la vedo più come una discussione in



COMUNE DI GENOVA

Conferenza Stato-Regioni, dove invece si possono apprendere determinate realtà, che magari qui in Aula non riusciamo a comprendere, perché questo tipo di argomentazione deve essere affrontata nel luogo di competenza, che è la Conferenza Stato-Regioni. Se invece vogliamo parlare di quello che può essere un effetto benefico sul territorio, sicuramente il discorso che mi ha anticipato il Consigliere Avvenente è un discorso estremamente interessante, il discorso della portualità, che ha anticipato anche il Consigliere Maresca, che ha in qualche modo delega. Il problema del rapporto tra il cittadino e il porto è un problema che ha un ritorno economico, in una città che soffre determinati aspetti fondamentali, come quelli di ambiente e salute, e può essere estremamente interessante. Una parte di questi proventi vengono utilizzati per mitigare le conseguenze per i cittadini che vivono nella zona limitrofa al porto, e magari possono essere utilizzati sul trasporto pubblico locale, quindi indirizzati su una qualità di vita della propria città.

Per il resto, mi dà l'idea che intanto, se dovessimo fare un'analisi su come vengono gestite, ad esempio, le sanità, che in parte sono praticamente regionalizzate, direi che mi trova, soprattutto su alcuni temi, in totale disaccordo su quelle che sono le linee di indirizzo politico di questa Regione, che ha distrutto, privatizzando, il servizio sanitario ligure, regalando economie che in una struttura invece con un'attenzione pubblica potevano essere migliorate e avere degli obiettivi a lunga scadenza, se non un guadagno di profitto, invece, a breve scadenza, per pochi noti. Quindi, è una mozione che lascia il tempo che trova, nel senso che la collocazione non ha, dal punto di vista giuridico, un indirizzo preciso. Sarebbe interessante, invece, magari riuscire a comprendere quali sono gli equilibri nella Conferenza Stato-Regioni, dove tutte le Regioni possono dare un proprio contributo sulle realtà locali. Comunque, il vaso comunicante delle risorse economiche che si hanno nella propria regione dà l'opportunità di avere un Paese unico, mentre le autonomie regionali, spinte oltre quel perimetro, danno l'opportunità a regioni più fiorenti di essere, invece, estremamente migliorative della qualità di un servizio che magari altre regioni non hanno la possibilità di fare.

PIGNONE (Presidente)

Consigliere Costa.

COSTA (Vince Genova)

Grazie, Presidente. Non entro nuovamente nel merito, perché ho già discusso in apertura di Commissione la mozione. Vorrei semplicemente rispondere al Consigliere Bernini, dicendo che, trattandosi – il Consiglio comunale – di una sede politica, ho pensato di portare in questa sede un dibattito, anche se non è di stretta competenza comunale. Inoltre, ricordo alle opposizioni che la richiesta di approfondimento della mozione in sede di Commissione proviene proprio da loro. Io l'ho concessa nello spirito e nell'ottica di discutere e di approfondire questi singoli temi.



COMUNE DI GENOVA

Però raccolgo la parte di proposta, che ritengo costruttiva, sempre del Consigliere Bernini, ovvero quella di effettuare degli approfondimenti, anche di natura tecnica, su temi specifici, che possono essere particolarmente attinenti la nostra realtà territoriale, a partire proprio dal tema dell'autonomia portuale.

PIGNONE (Presidente)

Se non ci sono altri Consiglieri, Assessore Piciocchi... Mi scusi, Consigliere Putti.

PUTTI (Presidente)

Per entrare un po' dentro e provare ad affrontare... poi, ovviamente, politicamente ognuno ha la propria posizione, in generale, sull'impostazione. Devo dire che con Miglio non è che condividessi granché, già allora, e non è che nel tempo ho implementato questa idea di condivisione. Poi, su certe cose ci avrei potuto chiacchierare amabilmente e confrontarmi nelle differenze, su alcune cose potevo anche trovare qualcosa di simile, però diciamo che il mondo lo vedevamo in due modi un po' diversi.

Volevo chiedere al Consigliere Costa, o a chi voi riteniate possa darmi delle risposte, degli approfondimenti, perché comunque le intenzioni di intervento fanno parte fortemente di questa pratica e su quelle, quindi, volevo avere un confronto. In particolare, quindi, quando si dice, per quanto riguarda la sanità: "Maggiore autonomia legislativa e amministrativa sugli assetti istituzionali e i profili di organizzazione del sistema sanitario regionale, per garantire pienamente i LEA ed erogare servizi con standard di qualità elevati, superando alcune norme statali". Volevo capire quali erano le norme statali che si volevano superare e come questo superamento consenta realmente di aumentare i LEA, perché così mi sembra una dichiarazione di intenti, rispetto alla quale però non ho dati per capire se sia realistico o se invece possano, al limite, andare in una direzione diversa.

Sempre sul secondo punto – "Maggiore autonomia, finalizzata a superare i vincoli di spesa, con particolare riguardo alle politiche di gestione del personale" – di nuovo volevo capire: i vincoli di spesa ovviamente fanno parte di una pianificazione nazionale di contenimento della spesa sanitaria; se tutti non avessero più i vincoli di spesa, poi voglio capire da dove escono questi soldi. Nel mio mondo non avrei problemi, sono concorde con questa idea di trovarli in chi non paga le tasse da tanti anni, in determinati gruppi anche professionali che fanno di questo un'arte, nel non pagamento delle tasse etc. etc.. Quindi vorrei capire un po' qual è in questo senso l'idea che c'è dietro.

Poi, rispetto a infrastrutture e porti, si dice: "Coordinamento e approvazione delle opere volte allo sviluppo dei porti e della logistica marittima, sia in ambito portuale che extrademaniale; più interventi di integrazione porto-città, incentivi per l'economia etc.". Rispetto a questo ho una certa perplessità, perché mi sembra che questo orientamento, di fatto, vada a implementare quella sorta di impossibilità relazionale con determinate categorie. Mi vengono in mente le Ferrovie statali, con cui noi non abbiamo mai potuto parlare, che decidono sul nostro territorio, secondo il loro piacimento, come realizzare le cose. In questo



COMUNE DI GENOVA

caso mi sembrerebbe che avrei lo stesso problema con il porto di Genova e non con la portualità italiana, però ce l'avrei comunque, perché loro di nuovo potrebbero decidere vita, morte e miracoli del territorio circostante, senza che i cittadini e la comunità genovese compaiano tra i soggetti che sono importanti nell'ambito di questo indirizzo.

Sempre per quanto mi riguarda, sulla devoluzione di quota dei tributi portuali, sulla quale sono parzialmente d'accordo, unico obbligo di destinazione dei fondi sono le infrastrutture portuali. Invece, io vorrei che una parte di quelle risorse rimanesse sul territorio, che in qualche modo accoglie anche le attuali infrastrutture portuali, accoglie anche i Tir che stanno ore e ore in coda e impediscono la mobilità cittadina, accoglie anche i Tir che passano tra le cose del Ponente, della Val Polcevera, inquinando fortemente, accoglie anche delle opere che vanno nella direzione di tutelare il rapporto porto-città, senza squilibrarlo eccessivamente come oggi, perché questo, purtroppo, va in una direzione di mondo che io non condivido. Cioè, non è che voglio sacrificare le persone in nome del lavoro e dell'economia e soprattutto del profitto di qualcuno, come è oggi. A me interessa che ci sia uno sviluppo armonico di una comunità in varie direzioni, una delle quali può anche essere quella della capacità di operare e di applicarsi alle diverse opportunità che il mondo del lavoro offre, ma non è quello il mio obiettivo. Questo mi sembra invece un indirizzo fortemente in quella direzione.

Sono poi anche in disaccordo rispetto a urbanistica e territorio, laddove si dice: "Maggiore autonomia sulla pianificazione paesaggistica e autorizzazioni paesaggistiche, con il parere vincolante della Sovrintendenza", perché la Sovrintendenza, per quanto posso comprendere che sia a volte un po' eccessiva nella sua applicazione della rigidità, dall'altra, però, messa così, mi sembra come dire – perdonatemi il francesismo – "togliamoci dalle balle la Sovrintendenza, così possiamo fare un po' come ci pare e piace", sempre nel nome dell'iper-sviluppo e dell'idea del "sacrifichiamo tutto per far sì che qualcuno possa mantenere amabilmente i suoi profitti e il suo margine di profitto". Non è il mio mondo e una roba del genere io non la sosterrò mai. La Sovrintendenza, se c'è, vuol dire che rappresenta in qualche modo una macro-visione di tutela complessiva di un bene, che è il paesaggio, che è l'arte, che è nostro. Lo considero mio, fa parte di quei beni comuni che voglio difendere e, per quanto sia faticoso relazionarsi, per me è importante che permanga questa cosa.

Vado quasi a concludere. Di nuovo, sull'ambiente: "Valutazione d'impatto ambientale: il riconoscimento dell'autonomia consentirà la semplificazione dei procedimenti". Su questo – perdonatemi – no, sono troppo abituato al fatto che, purtroppo, c'è una potente deriva territoriale in cui contano di più gli industriali e gli imprenditori di un certo tipo, per cui, per tenermeli buoni, chi se ne frega dell'ambiente, dico che quella roba lì la faccio nel migliore dei modi, alla faccia degli sfigati che ci stanno sotto e non hanno la forza di protestare o di richiedere il rispetto dei beni comuni e condivisi. Quindi, onestamente, a me fa piacere che ci sia un organismo superiore che non ha nell'interesse locale, e quindi nelle "marchette" locali, la sua priorità. Sono duro su questo, però la mia esperienza



COMUNE DI GENOVA

personale di cittadino e di amministratore è, purtroppo, parzialmente così, quindi non mi sento di avallare questa cosa.

Diritto allo studio, formazione e scuole paritarie. Su questo volevo chiedere degli approfondimenti: quali sono le rigidità nella destinazione dei contributi imposti ora dallo Stato che si vorrebbero superare, rispetto al primo punto. Rispetto al secondo punto: “Potestà legislativa per il riconoscimento delle scuole paritarie e per l’assegnazione dei contributi alle stesse”, anche qui preferirei che la cosa rimanesse centralizzata perché, secondo me, localmente, di nuovo, rischia di andare nelle mani di un tentativo di “marchettizzazione” a seconda dell’Amministrazione presente in quel momento, che sia più legata al mantenimento del diritto allo studio, o che sia più legata al mantenimento degli interessi di alcuni organismi privati che erogano questo tipo di servizio. Secondo me, lo Stato in questo è meno influenzabile e influenzato da potentati locali in quella direzione, quindi mi sento più tutelato nella garanzia del diritto allo studio se questa cosa rimane nelle mani dello Stato. Non è che cambia molto, perché poi alcuni gruppi privati che organizzano questo tipo di servizio sono sempre così potenti da riuscire anche a influenzare, in qualche modo, lo Stato – ho l’impressione, magari sbaglierò – mettendo ancora più in crisi la scuola pubblica e il diritto allo studio. Però questa è la mia visione, scusatemi. Grazie.

PIGNONE (Presidente)

Assessore Piciocchi.

PICIOCCHI (Assessore al Bilancio)

Grazie, Presidente. Volevo formulare alcune rapide considerazioni su un tema che ritengo di assoluto interesse, sul quale, ancorché non di stretta competenza del Comune, come è stato rimarcato, comunque è giusto che l’Amministrazione comunale sia coinvolta, posto che siamo capoluogo di regione. Quindi, molti dei temi oggetto di questa richiesta di autonomia ci coinvolgono direttamente.

Parto da questa considerazione: intanto, non siamo in presenza di una richiesta anomala o eversiva, perché ricordo che ci muoviamo nell’ambito dell’articolo 116 della Costituzione, come modificato dalla riforma del centrosinistra del 2001, che aveva previsto segnatamente la possibilità per le Regioni di acquisire ulteriori titoli di competenza e di autonomia. Quindi, la richiesta che le Regioni hanno formulato si muove all’interno di questa cornice istituzionale e costituzionale, rispetto alla quale, peraltro, mi sembrano anche eccessivi i timori di spinte disgregatrici, tenuto conto dei potenti vincoli di solidarietà che la nostra Costituzione ha introdotto. Chiaramente, come è stato rimarcato, è una questione molto complessa, che probabilmente postula anche delle conoscenze tecniche che non abbiamo, certamente non le abbiamo in tutte le complicate e articolate materie oggetto della richiesta di autonomia.

Però io vorrei aggiungere un tema, che invece – questo sì – ci riguarda direttamente. Io credo che, se in questo Paese decidiamo di riportare alla qualità dell’agenda politica il tema dell’autonomia, bene, si deve anche parlare del tema dell’autonomia delle Amministrazioni locali, di cui non si parla assolutamente, ma



COMUNE DI GENOVA

che io ritengo ancora più importante del tema delle autonomie regionali. Non lo dico io, parlo a ragion veduta perché, se vado a leggere gli enunciati molto chiari della nostra Costituzione ante riforma del 2001, dove l'articolo 5 e l'articolo 128 valorizzavano le autonomie locali come motore amministrativo del Paese, vado a vedere la valorizzazione che in questa direzione è stata fatta nel 2001, con l'articolo 114 e l'articolo 118, preceduto dalle Leggi Bassanini del 1997 e le deleghe di funzioni del 1998, è chiaro che stiamo vivendo un quadro molto distonico, che non può non interrogarci.

Perdonate, gli Enti locali negli ultimi dieci anni sono stati costantemente dissanguati dallo Stato centrale perché, di fatto, noi continuiamo a subire riduzioni e contrazioni di risorse dell'ordine di 10-15 milioni di euro l'anno (parlo del bilancio comunale); quindi parliamo di cifre importanti, parliamo di uno sforzo enorme delle Amministrazioni, queste e quelle precedenti, volto ad assorbire questi tagli con operazioni straordinarie. L'esercizio della leva fiscale, quando possibile nel nostro Ente, non è più possibile perché l'Amministrazione precedente, di fatto, in questo tipo di situazione non aveva potuto fare altro che sparare i tributi al massimo, tenuto conto anche del pesante debito dell'Ente. Io credo che un passo importante è stato fatto nel 2009, con la legge delega sul federalismo fiscale. Nel 2011 abbiamo avuto il decreto sul federalismo municipale, il decreto legislativo 23/2011, che prefigurava un quadro dell'autonomia tributaria degli Enti locali secondo me molto solido perché, di fatto, muoveva dalla formulazione del primo comma dell'articolo 119 della Costituzione, per cui i Comuni hanno l'autonomia tributaria di entrata e di spesa. Questa è stata la modifica fondamentale introdotta nel 2001, poi il 119 nei commi successivi elenca molto bene quali devono essere le fonti concrete dell'autonomia tributaria degli Enti locali, quindi valorizzando questo aspetto, che è fondamentale. C'è un'affermazione di Costantino Mortati, spinta un po' all'estremo, però è significativa perché, quando in Assemblea Costituente si parlava del tema dell'autonomia finanziaria delle Regioni di nuova creazione, a un certo punto lui dice: "Guardate che questa, spingendo sulla dimensione autonomista dell'ordinamento, è la pietra angolare del sistema democratico". Per quale motivo? Perché l'autonomia finanziaria è strumentale a un'autonomia politica, quindi è strumentale ad avvicinare il livello della decisione al territorio, ai cittadini. Oggi questo, palesemente, nel nostro Paese, manca. Certamente manca fortemente dal 2008.

Il federalismo municipale cosa aveva previsto? Benissimo, autonomia tributaria dei Comuni, eliminiamo i trasferimenti dello Stato, ma mettiamo i Comuni in condizione di esercitare autonomia fiscale; quindi trasferiamo ai Comuni la fiscalità immobiliare, come avviene nei sistemi federali, dove la fiscalità immobiliare è appannaggio degli enti nei cui territori sono ubicati gli immobili. Se andati a vedere l'articolo 2 del decreto sul federalismo municipale, è molto chiaro nell'individuare proprio i tributi che venivano trasferiti ai Comuni. Cosa è successo in Italia? Che i trasferimenti sono stati aboliti, peccato che l'autonomia tributaria non è stata trasferita. Non solo, ci siamo inventati dei meccanismi, dal 2014 a oggi, tra cui il fondo di solidarietà comunale, per i quali



COMUNE DI GENOVA

ogni anno i Comuni versano stabilmente all'entrata dello Stato una quota del gettito dell'Imu per la solidarietà, quota che viene ripartita tra altri Comuni. Quindi, il disegno era: passiamo da una finanza derivata a una finanza autonoma. Non solo non l'abbiamo fatto, ma abbiamo ribaltato i termini della questione: lo Stato non trasferisce più una lira, sono i Comuni a trasferire stabilmente al bilancio dello Stato risorse importanti. Pensate, il Comune di Genova, ogni anno, deve trasferire qualcosa come 38 milioni di euro del gettito della propria Imu allo Stato, per un riparto che viene fatto tra altri Comuni, sulla base di parametri e di indicatori... Si parla di capacità fiscale, molto ci sarebbe da discutere su come questi parametri sono costituiti, in nome di esigenze di solidarietà.

C'è un documento molto perspicuo del Centro Studi della Camera dei Deputati di marzo 2018, dove finalmente viene stigmatizzata questa situazione. Si dice, in sostanza: abbiamo chiamato "strumento perequativo", "fondo di solidarietà", un meccanismo dove, di fatto, i Comuni trasferiscono soldi allo Stato; per contro, lo Stato ha abdicato alla perequazione. Qui abbiamo sentenze molto puntuali della Corte Costituzionale su tutto il tema della perequazione, dove si dice che la perequazione dell'articolo 119 è una perequazione verticale, è lo Stato che deve perequare; quindi il tema della solidarietà, fondamentale, voluto dalla nostra Costituzione, richiamato anche nei contributi che precedentemente ho ascoltato, è lo Stato che si deve fare carico della solidarietà. No. Per quanto riguarda i rapporti finanziari tra Stato ed Enti locali, sono gli Enti locali esclusivamente che si devono occupare della solidarietà, perché ormai lo Stato non mette più un euro nel fondo di solidarietà comunale. Tutta la perequazione è un gioco, è una guerra tra poveri, diciamola in poche parole.

Concludo. Il tema è appassionante, devo dire che ne stiamo ragionando con il Governo, c'è stato un incontro il 12 aprile, mi pare, con il Viceministro Castelli – eravamo le più grandi città italiane – dove abbiamo potuto anche dare sfogo a queste nostre istanze in maniera unanime. Ma questo è il tema. Poi, perdonate, consentitemi ancora due esempi significativi sul problema dell'autonomia. Molte volte vediamo la poca propensione del centro alla concessione di autonomia anche da cose piccole. Vi faccio due esempi, in uno mi sono imbattuto proprio ieri. Voi sapete che c'è una norma del 2012 che in sostanza dice che, quando i Comuni e gli Enti territoriali vogliono acquisire degli immobili, devono periziare e ottenere la congruità da parte dell'Agenzia del Demanio. Bene, abbiamo una norma la quale dice che, dal 2019, questa cosa non è più necessaria per gli Enti che hanno approvato il bilancio entro il 31 dicembre. Peccato che poi, tutti gli anni, è lo Stato che non ti mette in condizione di approvare il bilancio entro il 31 dicembre, perché tu hai contezza delle risorse al momento in cui viene varata la Legge di stabilità, quindi parliamo sempre dell'ultima settimana dell'anno. Poi succede come quest'anno, quando abbiamo subito delle decurtazioni che, per fortuna, sono rientrate con il Decreto Semplificazione di gennaio, quindi siamo riusciti a rientrare delle risorse. Questi non sono atteggiamenti rispettosi dell'autonomia. L'altro esempio, ne ho già parlato quando presentammo il bilancio, a gennaio: la norma di ottobre, in cui hanno stralciato qualcosa 120 milioni di residui attivi, o meglio, in realtà di crediti tributari del Comune di Genova, rientrati nella norma



COMUNE DI GENOVA

degli stralci automatici sotto i 1.000 euro, ma quelle sono risorse del Comune di Genova. Devo dire, anche qui, “nulla di nuovo sotto il sole”, perché sono anni che vengono fatte operazioni di questo tipo.

Allora, parliamo dell'autonomia, parliamo dei massimi sistemi, va benissimo; questa mozione non solo la sostengo, ma ho anche collaborato nella stesura del documento con la Regione, perché penso che sia giusto riprendere questo argomento nel Paese. Ma deve cambiare l'approccio, deve cambiare il metodo anche delle burocrazie romane, su questi temi, della Ragioneria Generale dello Stato *in primis*. Io ritengo – scusate se ho fatto quest'ampia digressione sui temi dell'autonomia locale, che mi sono cari – che forse, forse, sarebbe opportuno integrare questa mozione proprio con un richiamo all'assunzione di iniziative da parte della nostra Amministrazione per valorizzare anche il tema dell'autonomia locale, all'insegna di due parole fondamentali, che sono: autonomia e responsabilità, perché alla fine è un discorso di responsabilità di gestione di risorse proprie, di cui dobbiamo rispondere davanti ai nostri cittadini, che ci eleggono, in coerenza ovviamente con una discussione più generale, che poi riguarda tutta l'organizzazione istituzionale del nostro Paese.

Mi scuso se mi sono un po' dilungato, però penso che potrebbe essere un contributo positivo integrare la mozione anche con un riferimento all'esigenza di maggiore autonomia e di maggiore stabilità di bilancio degli Enti territoriali. Grazie.

PIGNONE (Presidente)

Bene, mi sembra che il dibattito si sia sviluppato molto bene, anche con il contributo dell'Assessore, ma io ridarei la parola a Costa, anche per rispondere ad alcuni quesiti che sono stati posti dal Consigliere Putti e da altri. Mi sembrava in linea con come poi procedere con la mozione stessa.

COSTA (Vince Genova)

Grazie. Ringrazio tutti per il dibattito, gli spunti sono stati interessanti. Io vorrei scindere i due aspetti, quello politico e quello tecnico. Dal punto di vista politico, chiaramente la mozione è un documento volto a sostenere e rafforzare il mandato della Regione nella prosecuzione dell'iter di negoziato con il Governo; quindi riportare, come diceva l'Assessore Piciocchi, all'attualità dell'agenda politica il tema dell'autonomia, a livello politico.

Per quanto riguarda il piano tecnico, soprattutto perché, ripeto, siamo un'Amministrazione comunale di un Comune capoluogo, quindi abbiamo dei temi che chiaramente ci riguardano direttamente, propongo eventualmente, al di là dell'iter burocratico della mozione, di riaggiornare la Commissione, focalizzando un approfondimento su due temi che ritengo fondamentali. Il primo è quello dell'autonomia finanziaria dei Comuni e del federalismo municipale; l'altro è il tema dell'autonomia portuale – sono i temi che sostanzialmente sono stati preponderanti nel dibattito odierno – proprio per avere l'opportunità di compiere degli approfondimenti tecnici, eventualmente, anche in presenza di soggetti auditi, che non sono solo, nel caso del porto, l'Autorità portuale di sistema o la Regione,



COMUNE DI GENOVA

ma anche esperti e tecnici in campo giuridico ed economico, per poi eventualmente tralasciare un obiettivo che, a mio avviso, è la presa di posizione politica consapevole da parte dell'Amministrazione su questi due temi in particolare, presa di posizione che chiaramente deve essere il più possibile condivisa.

Quindi, sulla scia di quanto emerso dal dibattito e dalle proposte formulate da alcuni Consiglieri, tra cui il Consigliere Bernini, ritengo che questa possa essere un'ideale prosecuzione dell'iter che nasce dal dibattito odierno. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini.

BERNINI (Partito Democratico)

Se ne è andato l'Assessore Piciocchi, ma io condivido pienamente le sue affermazioni, tra l'altro affermazioni molto legate all'analisi della realtà e di un percorso che, indipendentemente dal partito che reggeva il Governo del Paese, ha sempre, in modo continuativo, portato all'impoverimento delle finanze degli Enti locali, cosa che dovrebbe essere interesse non di parte, ma di tutti coloro che rappresentano la città, approfondire.

La questione della finanza locale non è così lontana, peraltro, dalle questioni legate alla capacità di una città di riuscire a trattenere una parte delle finanze legate a una presenza importante come quella di un porto. Dovremmo guardare le città anseatiche: se uno va ad Amburgo, il Vice Borgomastro di Amburgo è anche il Presidente dell'Autorità portuale di Amburgo, perché? Perché una città che, come la nostra, vive essenzialmente della presenza portuale deve riuscire ad aumentarne la capacità di produzione di reddito e di lavoro, ma contemporaneamente a bilanciare con una parte del reddito prodotto i danni che la presenza di un porto dà a una città, quindi avere le risorse per fare anche gli investimenti di mitigazione degli impatti ambientali o di razionalizzazione della logistica, degli spazi retroportuali e così via. Noi, qui, siamo ben lontani dal discutere di questa roba. Fino a oggi si parla essenzialmente di trattenere una parte per fare servizi portuali, più a vantaggio dei boiardi di Stato che di volta in volta stanno seduti, indipendentemente dal loro colore politico – l'ho usato, se vi ricordate, proprio qua, il termine "boiardo di Stato": non mi sono trattenuto perché era del mio stesso partito! – che non, invece, a razionalizzare. Se vogliamo approfondire questo percorso della vera applicazione della sussidiarietà, del collegamento diretto tra le cose che un'Amministrazione comunale fa e deve fare per i suoi cittadini e le risorse necessarie per farlo, ben venga, possiamo allora davvero essere quelli che ne discutono, perché stiamo discutendo delle cose su cui dobbiamo decidere noi.

L'altra mozione va benissimo, la firmiamo tutti. È talmente un'espressione di sentimenti, generica, che non impegna politicamente, mentre invece impegnerebbe politicamente, in modo trasversale, la discussione su quali possono essere gli spazi che recuperiamo in termini di capacità di autonomia di spesa, e quindi anche di imposizione, da parte degli Enti locali, che è il vero nodo su cui



COMUNE DI GENOVA

da troppi anni ormai stiamo perdendo pian pianino risorse, e quindi servizi per i cittadini.

PUTTI (Presidente)

Io dicevo due cose, dal punto di vista del metodo per proseguire, secondo me, il lavoro e la discussione. Sono state portate alcune riflessioni che hanno arricchito e che potrebbero contribuire ad arricchire ulteriormente lo strumento della mozione.

Secondo me, dovremmo capire come raccogliere la sollecitazione dell'Assessore Piciocchi rispetto a un inserimento chiaramente non di una cosa puntuale come quella che è stata presentata in questo caso, perché altrimenti dovremmo intraprendere un percorso lungo e stravolgeremmo in sé la mozione. Io sarei propenso a inserire all'interno di questa mozione il riferimento alla richiesta di quel tipo che sottolineava l'Assessore, sulla quale siamo, credo – poi, se qualcuno la vede diversamente, si esprima qua – tutti d'accordo, cioè sul fatto che la possibilità di operare dei Comuni sia stata assolutamente sacrificata e probabilmente sia stato l'unico agnello sacrificale nella *spending review* e nella revisione delle risorse e delle spese. Non mi risulta che siano diminuite così tanto le spese degli altri enti rispetto a quello che hanno fatto gli Enti locali, i Comuni in particolare. Quindi, su questo potremmo fare un riferimento e chiederei ai promotori della mozione di provare a inserire un testo che poi sottoponiamo all'Aula, rispetto a questo, generale. Poi, possiamo ipotizzare di intraprendere un percorso per provare a definire, rispetto a quella cosa che inseriamo in questa mozione, quali cose ci interessa particolarmente portare avanti, per provare a suggerirle o in qualche modo ad aiutare la Giunta nel portarle avanti sui tavoli nazionali, dove peraltro tanti di voi sono presenti, anche all'interno dell'Anci, dove si possono portare questi contributi.

Rispetto alla mozione in oggetto, invece, volevo capire un attimo come pensiamo di dotarci per proseguire, perché ci sono una serie di punti che, a questo punto, hanno avuto alcune conferme o domande di necessari approfondimenti. Quindi mi chiedevo: ho visto che sono sostanzialmente sei macro-punti, ci diamo l'ipotesi – chiedevo al Consigliere Costa o agli proponenti – di provare a lavorarci in due o tre Commissioni, per definirli? Poi si va in votazione in Aula, al termine di questi due o tre incontri, e come sono, sono. È chiaro che la maggioranza rimane nella sua possibilità di mantenere il suo orientamento; altrimenti, se l'opposizione saprà portare dei contributi condivisi e interessanti anche per la maggioranza, si potrà procedere a un cambiamento anche sostanziale di questi punti.

Consigliere Costa, a lei. Se qualcun altro ha qualche altra proposta, più efficace ed efficiente, la mia non era una posizione assolutistica. Consigliere Costa.

COSTA (Vince Genova)

Direi che sposo la proposta del Presidente, che in gran parte è compatibile con quanto avevo poc'anzi accennato. Il testo, chiaramente, deve essere integrato con i contributi di tutti e anche il livello di approfondimento, a seconda degli ambiti,



COMUNE DI GENOVA

deve essere diverso, come dicevo poc'anzi. Ci sono due temi d'interesse preponderante comunale, che sono il federalismo municipale e il tema dell'autonomia portuale, che meritano un approfondimento diverso. Siccome lo scopo è anche quello, oltre che di aprire il dibattito a livello politico, di fornire degli strumenti concreti all'Amministrazione per poi andare a incidere sui tavoli di negoziato rispetto a queste tematiche, la mia disponibilità in questo senso è totale.

PUTTI (Presidente)

Benissimo. Provavo allora a completare la proposta: potremmo darci tre incontri, uno dedicato all'autonomia portuale, nello specifico, perché ha raccolto particolari spunti, stimoli e ha una sua vastità e anche attualità, perché forse in questo momento è un po' più affrontabile rispetto ad altri momenti, in cui non era mai stata messa minimamente in ipotesi o in discussione; riservare gli altri punti, quattro o cinque per volte, agli altri due incontri, in modo tale da garantire ai proponenti che comunque in tre incontri chiudiamo, non vogliamo portare avanti una cosa in eterno, dando però a tutti, legittimamente, vista l'importanza dei temi e gli stimoli che comunque i Consiglieri possono portare, la possibilità di contribuire con le proprie sensibilità politiche, o i propri suggerimenti tecnici.

Consigliere Giordano, a lei la parola.

GIORDANO (Movimento 5 Stelle)

Ben vengano le Commissioni, un approfondimento punto per punto è estremamente interessante. Colgo l'occasione, proprio perché parliamo di Commissioni: non più tardi di stamattina, ho fatto un sollecito per un'ultima Commissione, prima dell'esplosione del Ponte Morandi, per riuscire a comprendere quali sono le dinamiche di evacuazione, quali sono le dinamiche di esplosione delle pile 10 e 11 e quali sono gli aggiornamenti su questo. Quindi, confido che anche lei, Consigliere Putti, si faccia portavoce nella riunione con tutti e magari il commissario vederlo un attimo nella nostra Aula, così magari, parlando prima con il Sindaco, ci dice anche quali sono le sue intenzioni. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Mi adopererò sicuramente per portare all'interno del tavolo dei Presidenti di Commissione questa sollecitazione. Dico che sulla carta si intravedono grandi difficoltà, perché la prossima settimana il 28 è venerdì, il 25 c'è Commissione, il 26 c'è Consiglio... Ho qui l'ipotesi di schema, così lo condivido. Il 24 è festa, il 25 c'è Commissione, il pomeriggio; il 26, Commissione mattina e pomeriggio, il 27 Consiglio e il 28... Come ho detto, porterò questa cosa alla sollecitazione dei Presidenti, sicuramente.

Se non ci sono altre riflessioni o commenti sull'ipotesi di lavoro, dichiaro chiusa la seduta. Grazie a tutti.

ESITO



COMUNE DI GENOVA

Approfondimento Mozione 62/2019 ad oggetto: "Autonomia Differenziata Regione Liguria - art. 116, 3° comma della Costituzione, per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia".	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 11.06, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Stefano Costa)

Il Presidente
(Enrico Pignone)

Il Presidente
(Paolo Putti)

documento firmato digitalmente